

## **Rosa Rinaldi - vice Presidente della Provincia di Roma**

Desidero portare un contributo e un intervento contemporaneamente perché credo sia davvero giusto partire anche dai limiti e dalle contraddizioni che possiamo in questo anno, che ci divide da Piacenza, avere incontrato sulla nostra strada. Credo sia giusto nominare le cose per quelle che sono. Io per esempio penso che la questione della pratica partecipativa sia una questione che ne trascina altre. Sono di quella generazione che nella stagione delle grandi rivendicazioni e della grande fase anche progressiva sui mutamenti, diciamo soprattutto legislativa, sull'acquisizione anche progressiva di Stato sociale, sosteneva la partecipazione ma anche il controllo sociale. Sono quindi di quella generazione che ha visto crescere anche tra chi li ha promossi, luoghi di controllo sociale, per esempio sui servizi. Penso che la questione della partecipazione, se non si trasforma in una semplice consultazione come diceva prima Smeriglio, ci interroghi anche su questo. Che cosa significa cessione di autorità, come si diceva prima? Noi rischiamo anche una frustrazione particolare: favoriamo la partecipazione, ascoltiamo, dopo di che vediamo. Dobbiamo anche ricominciare a discutere sul valore della partecipazione, su che cosa significhi, come si declina concretamente la cessione appunto di autorità e se questo è il tempo, secondo me sì, per rimettere in campo una gestione controllata delle cittadine e dei cittadini su una serie di servizi. Una volta i cosiddetti comitati di gestione dei vari servizi magari modificando ciò che la mia esperienza mi ha dato perché quella stagione ha avuto un difetto in coda e cioè quello della democrazia delegata ad altri. Questo è un terreno che va recuperato, ma il punto del controllo unito alla partecipazione è una questione che interroga direttamente, secondo me, questa nostra forma. Se è pratica allora, non so se la differenza per esempio è data dall'aver o meno un assessore alla partecipazione così come una pratica di politica di Pace e per la Pace è data dal fatto che in Giunta ci sia o meno un assessorato specifico. Nella mia esperienza della Provincia di Roma noi non abbiamo un delegato alla Partecipazione, al Bilancio Partecipativo e alla Pace ma vi assicuro che sul terreno della pratica di Governo della nostra Amministrazione ci sono cose in elaborazione piuttosto interessanti e importanti. Il punto cioè del pensare globalmente ed agire localmente è vissuto da noi giorno per giorno. Lo abbiamo fatto quando ancora non era stato firmato l'accordo di Ginevra sulla questione, per esempio, del conflitto Israele-Palestinese. Lo abbiamo fatto mandando un appello, una lettera a tutte le Amministrazioni locali, lo abbiamo assunto quando c'erano ancora dei dubbi su quel terreno. Lo abbiamo fatto con un progetto, per esempio con il Ruanda ma non scegliendo l'Africa come terreno neutro verso il quale fare la carità, ma scegliendo un terreno specifico dell'Africa come il Ruanda in cui 10 anni fa c'è stato un genocidio. Abbiamo tessuto una relazione importante con la Provincia più povera, non solo abbiamo fatto un gemellaggio, ma porteremo una rete idrica, la riattiveremo lì, in questo coniugando politica di Pace e politica che dice che l'acqua appunto è un bene fondamentale della vita. Abbiamo costruito così con i diretti interessati un progetto di educazione alla Pace fatto da ragazzi palestinesi e da ragazzi israeliani direttamente nel nostro centro di formazione. Un progetto di educazione alla Pace che girerà nelle nostre scuole e fra i nostri giovani. Ma chi meglio dei soggetti che vivono questo conflitto può costruire questo tipo di messaggio? Il Forum per i giovani nascerà da qui a poco. Potevamo decidere come fanno tante Amministrazioni di dare un parlamentino: noi invece abbiamo costruito un terreno di confronto con tanti cosiddetti focus group mettendo insieme così tante realtà conosciute e realtà meno conosciute, le cosiddette associazioni e aggregazioni spontanee di giovani. Abbiamo chiesto a Carta di farci un'inchiesta che abbiamo analizzato. Vi dico che in una riunione di gruppo di lavoro hanno partecipato più di 150 ragazzi, Daremo vita a questo forum di giovani della Provincia di Roma che sarà un luogo di autoGoverno di giovani in relazione con l'assessorato alle politiche giovanili che poi è rappresentato anche da me. Si costruiranno politiche di bilancio per i giovani, già della prossima sessione di

bilancio. Io non sono assessore alla partecipazione, ma dico che davvero si tratta di capire come attraverso la pratica politica e la pratica di Governo si incide sui meccanismi più generali. Un altro esempio è la questione della mobilità come diritto ai cittadini e alle cittadine di muoversi verso le periferie e dalle periferie verso il centro, il punto dei costi, delle tariffe, delle agevolazioni, del riconoscimento della mobilità come diritto. Dobbiamo costruire una politica di risposte, ma come costruirla senza l'inchiesta, senza sapere verso quale direzione orientare le risposte? Noi abbiamo fatto un investimento che non era dovuto istituzionalmente ovvero l'acquisto di terreni per dare risposta al lavoro pendolare e agli studenti, non solo per una pratica di avvicinamento della periferia verso il centro di Roma ma per tentare di costruire un reticolo circolare anche nel territorio. Mentre cerco di progettare una università a te più vicina o una scuola a te più vicina o un ospedale a te più vicino intanto ti agevolo sul piano tariffario perché anche in questo modo appunto riconosco le differenze che nel territorio si sono prodotte. Non è tanto l'elenco di che cosa si fa di cui oggi voglio parlarvi, ma bisogna anche porre delle questioni sulle quali a mio avviso noi dovremo discutere magari facendo delle sessioni specifiche. Qui, c'è il Presidente del Consiglio della Provincia di Roma, c'è anche il Vice Presidente del Consiglio Provinciale: a loro l'invito, come Provincia di Roma di fare una sessione monotematica su che cosa significa dotarsi di una rete come questa della partecipazione per Amministrazioni, governi come i nostri che vogliono appunto tentare un impegno particolare. Sono molto d'accordo con l'intervento che faceva prima Massimiliano Smeriglio, credo che sia ben importante saper bene amministrare ma questo è un atto dovuto. Lo dobbiamo fare però dal punto di vista del Governo del territorio che significa partire anche qui magari dal particolare ma per capire qual'è il progetto generale, come si trasforma la città complessivamente. Se siamo in una grande città è la sfida che noi abbiamo perché davvero non possiamo accontentarci soltanto, diciamo così, che nell'innovare la pratica non riusciamo ad incidere sui meccanismi più generali. C'è un problema anche per noi di efficacia dell'azione di credibilità, la politica del, scusatemi, fatemi passare il termine, del tombino si deve misurare esattamente con le strategie di trasformazione delle grandi città e dei grandi territori perché o c'è questa connessione o altrimenti si fa fatica poi perché ognuno sempre di più è costretto nel proprio particolare. In buona sostanza io penso che anche questa nostra rete su alcuni punti dovrà interrogarsi. Vediamo se ci possono essere delle sessioni monotematiche. Noi dovremmo misurarci sulla questione della legalità, della trasparenza e anche su come si possono utilizzare gli strumenti dell'Amministrazione per favorire un processo di mutamento dello stesso procedimento amministrativo. Che cosa ci sta dietro alle politiche industriali? Io faccio anche l'assessore alla tutela ambientale, tra poco il Lazio su questo scoppierà; scoppierà su che cosa? Sul fatto che i regimi commissariali, anche quelli tolgono autorità alle assemblee elette. I regimi commissariali, per esempio, sui rifiuti come accade nel Lazio, decidono loro quale è la politica industriale sui rifiuti! Quindi decideranno di fare un bando di concorso per sette termovalorizzatori, per fare che cosa? Io credo che la questione che noi ogni tanto poniamo un po' sloganisticamente, se questo termine si può usare, dello sviluppo sostenibile non basta. Che cosa è sviluppo sostenibile? Come lo misurano? Da dove parto? Penso che si debba partire appunto dall'inchiesta, dal capire che cosa oggi non si può fare più e quindi la pratica della partecipazione, e su questo chiudo sulla questione dei rifiuti, come l'attiviamo? Sto lavorando con i comuni, con una serie di associazioni, con il forum ambientalista, sui rifiuti per costruire che cosa? Per poter dire alla regione che io non solo dico no al bando europeo sui 7 termovalorizzatori, ma che sono portatrice di un programma, di un piano straordinario alternativo sulla raccolta differenziata? Questo comprende una partecipazione attiva dei cittadini che certo non vogliono il termovalorizzatore ma comprende anche le abitudini, i costumi, la questione delle tariffe, come facciamo agevolazioni a chi meno produce rifiuti. Non sembri una banalizzazione ma questo è il

punto per cui ogni giorno ti scontri! Diciamo quindi, che sulla progettazione c'è bisogno sì di partecipazione ma c'è bisogno, io credo, anche sulle grandi contraddizioni noi abbiamo bisogno di aprire una stagione di confronto e anche di capire un po' meglio come si partecipa a questa rete, a questa associazione e tutto ciò indipendentemente, dal fatto che ci sia o non ci sia l'assessorato specifico. Se invece riusciamo anche a fare tutte e due le cose son ben felice ma ribadisco il mio interesse a capire ed analizzare le contraddizioni che attraversano tutti i giorni la vita quotidiana delle nostre Amministrazioni. Grazie